

Santi Albanese e Gaetano Gulino
Carmen Andriani
Walter Angonese
Anselmi& Associati
Arrigoni architetti
Olivo Barbieri
Barozzi / Veiga
Gabriele Bartocci
Enrico Bordogna
Camillo Botticini
Gianni Braghieri
Nicola Braghieri
Riccardo Butini
Fabio Capanni
Francesco Cellini
Giovanni Chiamonte
Francesco Collotti
Aurelio e Isotta Cortesi
Claudio D'Amato Guerrieri
Antonio D'Auria
Giorgio Della Longa
Pietro Derossi
Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
Alberto Ferlenga
Massimo Ferrari
Emanuele Fidone
Mauro Galantino
Maria Giuseppina Grasso Cannizzo
Gri e Zucchi Architetti Associati
Vittorio Gregotti
Isolarchitetti
Mimmo Jodice
Labics
Caterina Lisini e Francesca Mugnai
Liverani/Molteni architetti
Andrea Maffei
Carlo Magnani
Alberto e Giovanni Manfredini
MAP Studio
Vincenzo Melluso
Bruno Messina
Carlo Moccia
Monestiroli Architetti Associati
Adolfo Natalini
Nicola Pagliara
Marcello Panzarella
Paolo Portoghesi
Franco Purini
Sandro Raffone
Luigi Ramazzotti e Antonella Falzetti
Renato Rizzi
Fabrizio Rossi Prodi
Andrea Sciascia
Luciano Semerani e Antonella Gallo
Franco Stella
Carlo Terpolilli
Laura Thermes
Angelo Torricelli
Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
Werner Tscholl
Valle architetti Associati
Francesco Venezia
Volpe + Sakasegawa
Paolo Zermani

identità dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana
12° Convegno
Firenze, Piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
9-10 Dicembre 2014

Il Convegno è organizzato da:
Università degli Studi di Firenze
DIDA - Dipartimento di Architettura
Dottorato di ricerca in Architettura / Progettazione Architettonica e Urbana

Con il patrocinio di:
Casabella

Promosso da:
Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Grazia Poli

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Salvatore Zocco

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-839-8

INDICE

8	Paolo Zermani <i>Il grande piano fragile</i>		
	INCIPIT		
12	Giulio Paolini		
	FOTOGRAMMI		
16	Olivo Barbieri		
18	Giovanni Chiaramonte		
20	Mimmo Jodice		
	OPERE E PROGETTI		
24	Santi Albanese e Gaetano Gulino	124	Luciano Semerani e Antonella Gallo
26	Carmen Andriani	126	Franco Stella
28	Walter Angonese	128	Carlo Terpolilli
30	Anselmi&Associati	130	Laura Thermes
32	Arrigoni architetti	132	Angelo Torricelli
34	Barozzi / Veiga	134	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
36	Gabriele Bartocci	136	Werner Tscholl
38	Enrico Bordogna	138	Valle architetti Associati
40	Camillo Botticini	140	Francesco Venezia
42	Gianni Braghieri	142	Volpe + Sakasegawa
44	Nicola Braghieri	144	Paolo Zermani
46	Riccardo Butini		
48	Fabio Capanni		
50	Francesco Cellini		
52	Francesco Collotti		
54	Aurelio e Isotta Cortesi		
56	Claudio D'Amato Guerrieri		
58	Antonio D'Auria		
60	Giorgio Della Longa		
62	Pietro Derossi		
64	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
66	Alberto Ferlenga		
68	Massimo Ferrari		
70	Emanuele Fidone		
72	Mauro Galantino		
74	Maria Giuseppina Grasso Cannizzo		
76	Vittorio Gregotti		
78	Gri e Zucchi Architetti Associati		
80	Isolarchitetti		
82	Labics		
84	Caterina Lisini e Francesca Mugnai		
86	Liverani/Molteni architetti		
88	Andrea Maffei		
90	Carlo Magnani		
92	Alberto e Giovanni Manfredini		
94	MAP Studio		
96	Vincenzo Melluso		
98	Bruno Messina		
100	Carlo Moccia		
102	Monestiroli Architetti Associati		
104	Adolfo Natalini		
106	Nicola Pagliara		
108	Marcello Panzarella		
110	Paolo Portoghesi		
112	Franco Purini		
114	Sandro Raffone		
116	Luigi Ramazzotti e Antonella Falzetti		
118	Renato Rizzi		
120	Fabrizio Rossi Prodi		
122	Andrea Sciascia		

Volpe + Sakasegawa

Casa del Kyushu, Kagoshima, Giappone.

Andrea Innocenzo Volpe, Yoichi Sakasegawa; collaboratore: Uema Ayaka; committente: Sanyo House Company Ltd
2011-2014

Il vulcano domina la baia. La sua presenza è forte, enigmatica. Ricoprendo ciclicamente con le sue nere polveri il feudo della famiglia Shimazu, il Sakurajima segna il passare del tempo nel capoluogo dell'antico dominio di Satsuma. Già porto medievale poi prospera sede di commerci con l'Occidente fino al periodo Edo, Kagoshima è nota per essere stata la principale porta di accesso dei Gesuiti in Giappone. Considerata per affinità geomorfologica la Napoli d'oriente, essa formalizzerà dal 1960 stabili relazioni culturali con l'Italia, divenendo città gemellata con il capoluogo campano.

Bizzarra connessione fra due città, ambedue meridionali, poste a diecimila chilometri l'una dall'altra all'ombra di due vulcani analoghi ed ambedue adagate su golfi simili, che ha generato l'occasione di costruire questa piccola casa.

Un'abitazione posta ad un'ora di treno dall'opera dell'Aldo a Fukuoka ed a poche centinaia di metri da Napoli-Dori, la Via Napoli, il principale asse cittadino.

Prossima alla nuova stazione ferroviaria e costruita in un lotto di alto valore immobiliare in virtù della sua posizione, la casa doveva costituire per la committenza un esercizio di identità architettonica italiana. Cosa non facile costruendo in legno, con spessori murari di appena 10 cm e non potendo neppure prevedere una corte od un patio dato il costo del terreno e le piogge di polvere lavica. Si è dunque scelto di lavorare per opposizione dialettica.

Inserita in un tessuto edilizio di poca qualità, costituito dalle consuete abitazioni nipponiche che mai possono condividere fra loro muri o strutture per le note esigenze sismiche e di sicurezza contro gli incendi; circondata da alti palazzi residenziali che impediscono ogni veduta della baia e del vulcano, la casa si presenta come un primo possibile nucleo di una tipologia a schiera; dove due volumi accostati ospitano l'uno gli elementi distributivi e di servizio, l'altro gli spazi principali. Compresa la *tatami room*, la stanza in stile giapponese.

Rivestita in legno scuro, come le tradizionali dimore di campagna, la casa interpreta il tema dell'oscurità delle antiche magioni descritte da Tanizaki nel Libro d'ombra: rovesciandola all'esterno a guisa di una nera concrezione lavica perforata da una grande finestra aperta sul doppio volume. Occhio da cui traguardare l'unico albero presente nel vicino parco. Ultimo brandello di paesaggio rimasto. Un altro paesaggio è invece evocato all'interno: l'immagine di un borgo mediterraneo dove perfino la sala può diventare piccola piazza e le pareti facciate interne su cui si affacciano balconi e si ritagliano finestre.

Aperte verso altre intimità o verso l'azzurro del cielo.



